

SCHEMA PRATICA PER L'ASSISTENTE / ANIMATORE

“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40).

OBIETTIVO:

Sperimentare un po' l'unione con Dio in seguito ad aver amato gli altri.

ATTINGIAMO DALLA PAROLA

Come mai queste parole di Gesù ci sono così care e tornano spesso nelle Parole di vita che scegliamo per ogni mese? Forse perché sono il cuore del Vangelo. Sono quelle che il Signore ci rivolgerà quando alla fine ci troveremo davanti a Lui. **Su di esse verterà l'esame più importante della vita, al quale possiamo prepararci giorno per giorno.**

Chiederà se abbiamo dato da mangiare e da bere a chi era affamato e assetato, se abbiamo accolto il forestiero, se abbiamo vestito il nudo, visitato l'ammalato e il carcerato... Si tratta di gesti piccoli, eppure hanno il valore dell'eternità. Niente è piccolo di ciò che è fatto per amore, di ciò che è fatto a Lui.

Gesù infatti non soltanto si è reso vicino ai poveri e agli emarginati, ha guarito i malati e confortato i sofferenti, ma **li ha amati di un amore di predilezione, al punto da chiamarli fratelli**, da identificarsi con essi in una misteriosa solidarietà.

Anche oggi Gesù continua ad essere presente in chi subisce ingiustizie e violenze, in chi è in cerca di lavoro o vive in situazione precaria, in chi è costretto a lasciare la propria patria a causa delle guerre. **Quante le persone che soffrono attorno a noi per molte altre cause e implorano, anche senza parole, il nostro aiuto. Sono Gesù che ci domanda un amore concreto, capace di inventare nuove "opere di misericordia", rispondenti ai nuovi bisogni.**

COME APPROFONDIRLA

Rileggi nel Vangelo il brano che parla delle opere di misericordia (Mt 25, 31-40):

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. 32 E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33 e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? 40 Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Inventare nuove "opere di misericordia", rispondenti ai nuovi bisogni:

Ci può essere qualcuno che non ha fame di cibo, ma di compagnia, di attenzione, di aiuto...
Ci può essere chi non è in carcere, ma è prigioniero della droga, dell'alcol, di internet, della pornografia, della paura...
Oppure chi non è forestiero, ma è di un'altra religione o un'altra cultura...
E ancora...
Conosciamo qualcuno così? Cosa possiamo fare per loro?

CONSIGLI PER VIVERLA INSIEME

(scegli a secondo del Gruppo)

Scegliere un'opera di misericordia e svolgere insieme un'azione per viverla

Fare insieme qualcosa per qualcuno che presenta "nuovi bisogni"

<p>Nessuno è escluso. Se una persona anziana e ammalata è Gesù come non procurarle il necessario sollievo? Se insegno la lingua a un bambino immigrato, la insegno a Gesù. Se aiuto la mamma nelle pulizie di casa, aiuto Gesù. Se porto speranza a un carcerato o consolo chi è nell'afflizione o perdono chi mi ha ferito, mi rapporto con Gesù. Ed ogni volta il frutto sarà non soltanto dare gioia all'altro, ma provare noi stessi una gioia ancora grande.</p> <p>Donando si riceve, si avverte una pienezza interiore, ci si sente felici perché, anche se non lo sappiamo, abbiamo incontrato Gesù: l'altro, come ha scritto Chiara Lubich, è l'arco sotto il quale passare per giungere a Dio.</p>	<p>Nessuno deve essere escluso dal nostro amore.</p> <p>Vedi Chiara Lubich a Payerne il 29.9.1982</p> <p><i>Ecco la prima idea, la prima idea che può già rivoluzionare la nostra anima se noi siamo sensibili al soprannaturale: la fratellanza universale che ci libera da tutte le schiavitù, perché siamo schiavi delle divisioni fra poveri e ricchi, fra generazioni: padri e figlioli, fra bianchi e neri, fra razze, fra nazionalità, persino fra cantone e cantone siamo schiavi, ci criticiamo; ci sono degli ostacoli, delle barriere. No, la prima idea è svincolarsi da tutte le schiavitù e vedere in tutti gli uomini, in tutti gli uomini. "Ma anche nel mio bambino?" "Anche in quella donna lì così chiacchierona?" "Anche in quel vecchio rimbambito?" "Anche in quella povera lì?" "Anche in quell'ebreo?" "Anche in quello lì? ma possibile?" Sì, in tutti, in tutti, in tutti vedere dei possibili candidati all'unità con Dio e all'unità fra di noi. Ecco, bisogna spalancare il cuore, rompere tutti gli argini e mettersi in cuore la fratellanza universale: io vivo per la fratellanza universale!</i></p> <p><i>(Applausi)</i></p> <p><i>Dunque, se tutti siamo fratelli, dobbiamo amare tutti, dobbiamo amare tutti, dobbiamo amare tutti.</i></p> <p><i>Guardate, sembra una parolina, è una rivoluzione! Dobbiamo amare tutti. "Anche quella signora che sta di là della mia porta? Ma mi critica, mi guarda male, e poi è un tipo!" Anche lei, dobbiamo amare tutti!</i></p> <p><i>E lì in questi appunti sono scritte delle altre parole molto utili che dicono come fare ad amare tutti.</i></p> <p><i>Ecco, sta scritto: bisogna amare ogni prossimo. Ma quale? quello che ci passa accanto nel momento presente della vita. Quindi non un amore platonico, non un amore ideale, amore concreto: il mio prossimo adesso siete voi, il vostro prossimo sono io; il vostro prossimo ancora è quello che sta lì accanto e vicino a voi o nella sedia dietro. Bisogna amare non in modo ideale e futuro ma in modo concreto e presente, adesso. Bisogna amare, bisogna amare.</i></p>	<p>Realizzare un videoclip o un ppt con le nostre esperienze sulle opere di misericordia da condividere con gli altri nel mondo tramite il sito dei Ragazzi per l'Unità</p>
<p>Ella rievocava così l'impatto di questa Parola di vita fin dall'inizio della sua esperienza: «Tutto il nostro vecchio modo di concepire il prossimo e di amarlo è crollato. Se Cristo era in qualche modo in tutti, non si potevano fare discriminazioni, non si potevano avere preferenze. Sono saltati in aria i concetti umani che classificano gli uomini: connazionale o straniero, vecchio o giovane, bello o brutto, antipatico o simpatico, ricco o povero, Cristo era dietro ciascuno, Cristo era in ciascuno. E un "altro Cristo" era realmente ogni fratello (...).</p> <p>«Vivendo così ci siamo accorti che il prossimo era per noi la strada per arrivare a Dio. Anzi, il fratello ci è parso come un arco sotto il quale era necessario passare per incontrare Dio.</p>	<p>Esperienza Sillas (allegata)</p> <p>Oppure</p> <p>http://collegamentoch.focolare.org/2015/09/27/e-il-come-che-fa-la-differenza/</p>	

<p>«Lo si è sperimentato fin dai primi giorni. Quale unione con Dio la sera, alla preghiera, o nel raccoglimento, dopo averlo amato tutto il giorno nei fratelli! Chi ci dava quella consolazione, quell'unione interiore così nuova, così celeste, se non Cristo che viveva il "date e vi sarà dato" del suo Vangelo? Lo avevamo amato tutto il giorno nei fratelli ed ecco che ora Lui amava noi» .</p>		
<p><i>A cura di Fabio Ciardi</i></p>		
<p>Informazioni:</p>	<p>http://wordteens.focolare.org</p>	<p>centro.rpu@focolare.org</p>